

il punto



di Michele Zanzucchi

60 e non li dimostra

A giudicare dall'impegno dei 200 sostenitori di *Città Nuova* incontrati a metà giugno, i 60 anni della nostra rivista, che festeggiamo in questo 14 luglio, sono in realtà molti di meno. Non si pensi però che parlando di sostenitori si intenda imprenditori, banchieri o benefattori danarosi che investono risorse finanziarie in un progetto che promette dividendi allettanti. I nostri lettori sono la nostra sola risorsa. Questa è gente che si impegna: si chiamano Eugenia, Luca, Cristina e Giovanni, ricchi di una dose congrua di buona volontà e di crescente professionalità, ma senza ricavare un euro dal loro impegno, anzi; e si chiamano pure Simone, Tiziana, Massimo e Pippo, con una dose altrettanto congrua di buona volontà, ma di questo lavoro vivono, soprattutto grazie alla commercializzazione dei libri della nostra editrice.

È vero, l'editoria vive momenti di grande difficoltà, soprattutto quella cartacea, minacciata dalla crisi economica che induce gli italiani a "consumare" poca cultura e a risparmiare sulle spese per l'informazione; è vero, la rivoluzione digitale ci sta portando a fare a meno della carta per concentrarci nella lettura dei quotidiani e delle riviste, oltre che dei libri, su *smartphone*, *tablet* o computer; è vero, i ritmi stressanti della vita cittadina tolgon tempo al nostro svago e alla nostra formazione, portandoci a rinunciare a tante sedute di lettura. Tutto vero, ci mancherebbe, ma il nostro "piccolo popolo" di sostenitori, diremmo di

appassionati, non cessa di manifestare la propria soddisfazione nel potersi impegnare per diffondere una voce libera, indipendente, coraggiosa e chiara per una società più equa, solidale, unita.

Tre nostri noti editorialisti ci hanno indicato alcune possibili piste di azione: il teologo Piero Coda, preside dell'Istituto universitario Sophia, ha ravvisato nella sinergia tra vita e pensiero la "cifra" dei prossimi anni; Ezio Aceti, pedagogista e psicologo, ha invitato a sviluppare una chiara "appartenenza libera"; Luigino Bruni, economista, ha sottolineato come la proposta della comunione sia "generativa" quando racconta storie che interessano alla gente.

Professionalità e idealità in effetti su *Città Nuova* vanno di pari passo. L'idea del "mondo unito", avanzata da Chiara Lubich negli anni '60, espressione che potrebbe parere ormai desueta, in realtà è costitutiva del presente globale e particolare. E la professionalità non è più un obiettivo, è realtà (anche se sempre da migliorare) nelle nostre redazioni. *Città Nuova* continua ad aprire spazi di ascolto e condivisione, perché questa è la sua missione. Che si parli di immigrazione o di elezioni, di lavoro o di libri, il dialogo è un elisir di lunga vita. Maria Voce, presidente dei Focolari, e Jesús Morán, copresidente, hanno ricordato come *Città Nuova* sia essenziale per la vita del Movimento che si apre verso i diversi luoghi dell'agire umano. □